



Comuni di

Acquasanta, Arquata, Ascoli Piceno, Folignano, Maltignano, Montegallo, Palmiano, Roccafluvione, Venarotta



**Piano Sociale
2005-07**

Indice

Prefazione	p.	4
Introduzione	p.	6
1. Metodologia della costruzione del Piano di Zona	p.	8
<i>1.1. Il Comitato dei Sindaci, ruolo e collegamenti</i>	p.	8
<i>1.2. Il Coordinatore d'Ambito, ruolo e collegamenti</i>	p.	9
<i>1.3. L'Ufficio di Piano, ruolo e collegamenti</i>	p.	10
<i>1.4. Procedure attivate per la predisposizione del Piano di Zona</i>	p.	11
2. Presentazione del "profilo di comunità"	p.	20
<i>2.1. Metodologia utilizzata per la "conoscenza partecipata"</i>	p.	20
<i>2.2. Basi conoscitive del "profilo di comunità"</i>	p.	21
2.2.1. Fase conoscitiva della popolazione e del territorio	p.	23
1. Territorio e distribuzione della popolazione	p.	24
2. Residenti	p.	25
3. Famiglie	p.	28
4. Dinamica demografica	p.	32
5. Stranieri	p.	35
6. Grado di istruzione	p.	39
7. Scuola	p.	40
8. Lavoro	p.	42
9. Previdenza	p.	47
10. Abitazioni	p.	49
11. Redditi e consumi	p.	52
12. Criminalità	p.	54
13. Salute	p.	56
14. Qualità della vita	p.	63
15. Risorse comunali	p.	64
16. Comunità Montana	p.	66
17. Fondi strutturali	p.	67
18. Associazionismo e volontariato	p.	67
19. Parrocchie	p.	74
20. Cooperazione sociale	p.	76
2.2.2. Fase conoscitiva dei bisogni, della domanda e dell'offerta dei servizi	p.	78
- Famiglia-minori	p.	79
- Terza età	p.	96
- Didabilità/Salute mentale	p.	104
- Immigrazione	p.	120
- Dipendenze	p.	125
- Disagio adulto	p.	130
- Multiutenza – Ufficio di promozione sociale	p.	136
- Multiutenza – Servizio civile volontario	p.	143
<i>2.3. Interpretazione del "profilo di comunità"</i>	p.	147
3. Obiettivi e priorità generali del Piano di Zona	p.	148
<i>3.1. Gli obiettivi strategici del Piano di Zona e raccordo con gli indirizzi regionali</i>	p.	149
<i>3.2. Priorità e scelte operative del Piano di Zona</i>	p.	149

3.2.1. Modalità della integrazione delle strategie e delle regole di accesso e funzionamento	p.	152
3.2.2. Modalità di finanziamento	p.	153
3.2.3. Modalità di attuazione della integrazione socio-sanitaria	p.	153
3.2.4. Modalità di attuazione di altre integrazioni: formazione, lavoro, casa, trasporti...	p.	157
3.2.5. Modalità di gestione del Piano di Zona	p.	160
3.2.6. Modalità di gestione dei servizi e di realizzazione degli interventi	p.	160
3.2.7. Modalità della documentazione dei servizi e degli interventi	p.	161
3.2.8. Modalità della informazione e della comunicazione sociale	p.	161
3.2.9. Modalità della formazione e dell'aggiornamento	p.	161
3.2.10. Modalità di valutazione	p.	162
4. Programmazione per Aree di intervento	p.	170
<i>4.1. Sezione di Piano per le Aree di intervento: Famiglia – minori</i>	p.	170
<i>4.2. Sezione di Piano per l'Area di intervento: Terza età</i>	p.	173
<i>4.3. Sezione di Piano per l'Area di intervento: Disabilità/Salute mentale</i>	p.	174
<i>4.4. Sezione di Piano per l'Area di intervento: Immigrazione</i>	p.	175
<i>4.5. Sezione di Piano per l'Area di intervento: Dipendenze</i>	p.	176
<i>4.6. Sezione di Piano per l'Area di intervento: Disagio adulto</i>	p.	176
<i>4.7. Sezione di Piano per l'Area di intervento: Multiutenza</i>	p.	177
<i>4.8. Gli interventi previsti nel Piano</i>	p.	177
5. Dimensioni finanziarie del Piano di Zona	p.	194
<i>5.1. Entrate totali previste dal Piano di Zona distinte per tipologia</i>	p.	195
<i>5.2. Spese totali previste dal Piano di Zona distinte per tipologia</i>	p.	197
5.2.1. Spese generali di Ambito	p.	197
5.2.2. Riepilogo delle spese per le Sezioni di Piano per Aree di intervento in relazione alle Aree organizzative	p.	198

Allegati

- Schema di protocollo di intesa per la costituzione ed il funzionamento dell' équipe locale integrata d'ambito per l'adozione e per l'affidamento familiare
- DGR n. 172 del 07/02/05 – Scheda progetto "Attivi pensieri"
- Lettera dell'Assindustria di Ascoli Piceno – Gruppo Giovani Imprenditori al Presidente del Comitato dei Sindaci

Introduzione

Ogni moderno sistema di welfare deve necessariamente affrontare il problema di garantire la partecipazione dei cittadini e di assicurare pari opportunità di accesso ai servizi, in particolare a quelli sociali, sanitari, educativi. Non basta, infatti, attuare buone politiche sociali e organizzare servizi efficienti per realizzare percorsi di reale cambiamento, che consentano a tutti di godere dei diritti di cittadinanza sociale; è necessario un passo ulteriore e sostanziale: *dare forma* alla partecipazione.

Se ciascuno può realizzare pienamente la sua dimensione di persona soltanto se è in grado di progettare la propria esistenza e di progettarela insieme con gli altri che condividono il suo stesso spazio di vita, con gli stessi diritti e doveri, allora è proprio questo che va reso possibile e che va garantito. Ecco allora che il termine generico di “partecipazione” si arricchisce di numerosi connotati che hanno a che fare con la possibilità per i cittadini di costruire le risposte che li riguardano.

Nel primo Piano sociale d’Ambito, due anni orsono, si era indicato un punto di avvio del processo: la “coscientizzazione”, un’operazione complessa di ricostruzione di un diverso “sé comunitario” realistico e competente, non più vuoto contenitore di bisogni. Proprio per tale motivo, si è portato avanti con coerenza un disegno caparbio di coinvolgimento progressivo della cittadinanza, in cui tanta attenzione è stata dedicata alla condivisione delle informazioni e in cui, per piccoli passi e con atteggiamento “sperimentale”, si è cercato di impostare un diverso modo di lavorare e collaborare.

Guardando indietro è evidente che molta strada è stata percorsa e oggi si cominciano a raccogliere i frutti di un impegno costante. Il processo di partecipazione pare avviato in modo deciso. Lo si deduce dal numero, sempre maggiore, di cittadini coinvolti nei tavoli di lavoro; lo si deduce dalla qualità e dalla intensità dei rapporti e degli scambi comunicativi che avvengono tra i vari soggetti; lo si deduce dalla circolazione di idee e dal livello di approfondimento delle discussioni in sede di co-progettazione; lo si deduce, infine, dalla *voglia di esserci* che viene spesso manifestata.

Ci si era illusi che stilare un nuovo Piano sociale, con un’esperienza già alle spalle, sarebbe stato molto più agevole. Ci si è trovati, invece, proprio per il mutato quadro d’insieme, immersi fino al collo nella complessità, dove vecchio e nuovo si confondono, costretti a rivedere metodologie di coinvolgimento adatte ad innescare il processo, ma non adeguate a condurre un processo già in cammino.

Il nuovo Piano 2005–07 è incentrato sul “fare”. Si pone obiettivi ambiziosi di riorganizzazione del sistema e di ampliamento dell’offerta. E’ una sfida importante che le Amministrazioni – ed il Coordinamento d’Ambito con loro – si apprestano ad affrontare, nella quale la parte più difficile non sarà tanto il reperimento di risorse (problema non indifferente!) oppure l’effettiva implementazione degli interventi, ma il continuare la costruzione di un sistema di welfare realmente “partecipato”.

Se è vero che il livello della partecipazione rispecchia lo sviluppo, la coesione e la maturità di una comunità, allora perseguire obiettivi di benessere e di crescita del sistema dell’offerta

significa inevitabilmente impegnarsi a migliorare la partecipazione. Di conseguenza ci si dovrà interrogare su quale partecipazione si intende alimentare e come, perchè è soprattutto su questo che si gioca il salto di qualità.

A parere di chi scrive, la forma più alta di partecipazione è quella in cui il cittadino viene posto nelle condizioni di incidere sui processi di decisione, ad ogni livello. Questo è l'obiettivo che fin dall'avvio dell'Ambito sociale ci si è prefissi, e questo è anche l'obiettivo implicito del Piano di zona 2005–07. Da questo punto di vista il Piano non rappresenta altro che un'altra tappa (importante) del percorso verso tale obiettivo.

Il presente documento si articola in 5 parti, seguendo lo schema proposto dalle "Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei Piani di Zona 2003" della Regione Marche.

La prima parte descrive il processo di costruzione del Piano di zona messo in atto, coi suoi protagonisti.

Nella seconda parte viene presentato il profilo di comunità, una raccolta di dati, "partecipata" e condivisa, che restituisce un quadro conoscitivo piuttosto articolato del territorio dell'Ambito XXII, in riferimento al quale è stata tracciata la pianificazione.

Nella terza parte è riportata la fase di "planning" vera e propria, con l'identificazione degli obiettivi da perseguire, le modalità di finanziamento e di gestione, gli aspetti di integrazione e il sistema di valutazione.

Nella quarta parte è descritta la fase di "programming", cioè di formulazione dei programmi e dei progetti, strutturata per aree di intervento.

Nell'ultima parte si riporta il "budgeting" del Piano, ovvero le dimensioni finanziarie che sostanziano lo stesso.

Il documento messo a punto vuole, nelle intenzioni, essere il più possibile "snello" e adatto alla diffusione, perchè pensato come strumento di partecipazione e perchè concepito come qualcosa che non è destinato a concludersi nel tempo, ma a durare, ad essere ridiscusso, ad essere modificato, ad essere un "processo".